

Bonifica parmense Francesca Mantelli è il nuovo presidente

Imprenditrice agricola, 29 anni, succede a Spinazzi
«Ci impegneremo a fondo per tutelare il territorio»

LUCA MOLINARI

È la ventinovenne imprenditrice agricola Francesca Mantelli, vicesindaco di Montechiarugolo, la prima presidente donna del Consorzio della Bonifica parmense. Prende il posto di Luigi Spinazzi, alla guida dell'ente negli ultimi dieci anni. L'elezione è avvenuta ieri mattina nella sede del Consorzio agrario di strada dei Mercati.

Il consiglio di amministrazione si è riunito dopo le elezioni dei consorziati del dicembre scorso, per nominare gli amministratori che rappresenteranno la governance di indirizzo politico-gestionale per i prossimi cinque anni di legislatura (da quello in corso al 2025).

La scelta di aprire una nuova stagione e indicare Francesca Mantelli come presidente è stata unanime e condivisa. Ad affiancarla saranno i due vicepresidenti Giacomo Barbuti e Giovanni Grasselli, in continuità con il precedente mandato.

Fanno parte del comitato di indirizzo anche Marco Tamani e Giovanni Maffei. La nuova presidente negli ultimi anni ha ricoperto vari incarichi sia in Coldiretti (Giovani e Impresa, Donne Impresa) che nella

Le reazioni La soddisfazione di Confagricoltura e Coldiretti

Confagricoltura e Coldiretti accolgono con favore la nomina di Francesca Mantelli a presidente. «Confagricoltura Parma - si legge in una nota - augura buon lavoro, nel segno dell'unitarietà, al nuovo consiglio del Consorzio di Bonifica parmense guidato da Francesca Mantelli e ringrazia il consiglio uscente, guidato da Luigi Spinazzi, per il lavoro svolto negli ultimi anni. L'auspicio è che si continui a operare per perseguire la sicurezza idraulica del territorio, per contrastare il dissesto idrogeologico e con attenzione, in chiave irrigua, alle esigenze del tessuto imprenditoriale agricolo». Anche Coldiretti Parma esprime vivissime felicitazioni alla neopresidente Mantelli - a partire dal presidente Nicola Bertinelli - ricordando «le doti di serietà, capacità propositiva e amministrativa, già dimostrate in questi anni».

L.M.

giunta comunale del suo paese d'origine, Montechiarugolo, dove attualmente riveste l'incarico di vicesindaco. «Ringrazio il consiglio di amministrazione per la fiducia riposta nei miei confronti - ha dichiarato Francesca Mantelli - Sono onorata e orgogliosa di poter ricoprire questo prestigioso incarico e affrontare una sfida stimolante».

«L'obiettivo principale - ha proseguito - è quello di proseguire il lavoro finora svolto, seguendo la linea tracciata negli anni precedenti. Il Consorzio di Bonifica riveste una funzione fondamentale per la salvaguardia e la sicurezza del territorio: in questi anni faremo del nostro meglio per garantirne la tutela».

Il presidente uscente Luigi Spinazzi ha passato il testimone alla Mantelli rivolgendo un augurio di buon lavoro «al nuovo presidente e a tutti i consiglieri, eletti in sostanziale continuità con l'amministrazione uscente». «Sono stati dieci anni intensi e impegnativi - ha aggiunto lo stesso Spinazzi - incentrati sul contrasto del dissesto idrogeologico, sulla riduzione del rischio idraulico e sulla copertura del fabbisogno d'acqua in agricoltura; il tutto



AL VIA Da sinistra: Giacomo Barbuti, Giovanni Grasselli, Francesca Mantelli, Marco Tamani e Giovanni Maffei.

in un'ottica di prevenzione, anche alla luce dei cambiamenti climatici in divenire. Il percorso avviato vedrà ancora protagonista il nostro Consorzio in termini di progettualità, efficienza, dialogo e trasparenza, a supporto di tutta la cittadinanza». Fabrizio Useri, direttore generale del Consorzio, ha sot-

tolineato come l'ente, forte della squadra eletta e dei numerosi cambiamenti finora realizzati, sia pronto ad affrontare le sfide future. «L'innovazione tecnologica applicata alla nostra attività quotidiana - ha dichiarato il direttore generale - e l'inserimento di giovani professionisti ben preparati, stanno con-

tribuendo alla crescita e all'aggiornamento costante del Consorzio. Ringrazio il Comitato uscente, in gran parte confermato; sono certo che la nuova presidente Mantelli, con il suo entusiasmo e determinazione, contribuirà ad un ulteriore arricchimento dell'ente».

Il Consorzio della Bonifica parmense ha in cantiere una lunga serie di progetti strategici di ampio respiro, dal valore complessivo di trentasei milioni di euro, già approvati dai ministeri di riferimento e dalla Regione. L'ente riveste infine una funzione rilevante e delicata per l'equilibrio del territorio nella nostra provincia grazie, tra l'altro, alle molteplici azioni di manutenzione della rete di canalizzazioni (per una lunghezza complessiva superiore ai 1500 chilometri), alla prevenzione del dissesto idrogeologico montano e alla puntuale fornitura di acqua alle coltivazioni del territorio.

Fanno parte del nuovo consiglio di amministrazione - oltre al presidente e ai membri del comitato di indirizzo - i consiglieri Riccardo Basso, Valter Bertocchini, Marina Bosco, Michele Cesari, Andrea Concari, Luca Cotti, Massimo Dall'Asta, Giorgio Fontana, Andrea Lusardi, Ivano Mangi, Mauro Mangora, Lino Monteverdi, Gianfranco Pagani, Lorenzo Panizzi, Giuliano Pavarani. I tre esponenti delle amministrazioni comunali eletti dall'assemblea dei comuni sono Romeo Azzali (vicesindaco di Sorbolo Mezzano), Giuseppe Delsante (sindaco di Corniglio) e Maria Pia Piroli (vicesindaco di Soragna). In rappresentanza del personale consortile: Gabriella Pioli, Ovidio Scaffardi e Donatella Summer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto Addio al maresciallo Tritto Gli alamari impressi sulla pelle

Pugliese, arrivò
a Parma nel 1960
Fu comandante
del Radiomobile

LORENZO SARTORIO

«Nei secoli fedele». Il motto dell'Arma, il maresciallo maggiore Giovanni Tritto, deceduto nei giorni scorsi all'età di 88 anni, lo coniugò alla perfezione indossando per tanti anni gli alamari, non solo in servizio attivo, ma anche in pensione, nelle fila dell'Associazione carabinieri in congedo, nella nostra città presieduta dal luogotenente Angelo Blanco. E sempre si distinse nelle iniziative, nei vari settori, che svolge il sodalizio. Tritto, infatti, si occupò, con altri colleghi, dell'accompagnamento dei visitatori all'interno del Palazzo Ducale.

Nativo di Sant'Eramo in Colle (in provincia di Bari), ultimo di sette fratelli, appartenente a un'antica e patriarcale famiglia contadina, nel 1951, entrò nell'Arma dei Carabinieri come allievo alla scuola di Torino in via Cernaia. Terminato il corso e, fino al '59, prestò



CARABINIERE
Il maresciallo
Giovanni Tritto
aveva 88 anni.

servizio in Friuli Venezia Giulia. Nel 1960 venne poi trasferito alla Legione di Parma e inviato nella stazione dei carabinieri di Sissa per poi ritornare in città, nel 1962, dove rimase in servizio per ben trent'anni, fino al raggiungimento della pensione.

Vari e importanti furono gli incarichi svolti in via delle Fonderie dal maresciallo maggiore Tritto. Dalla metà degli anni 70 diresse il Nucleo radiomobile, coordinando al

tempo stesso il servizio di trasporto alle carceri di massima sicurezza di esponenti della malavita organizzata e del terrorismo. Uomo paziente, dal carattere aperto e disponibile, persona dotata di grande saggezza e spirito di sacrificio, finché la salute glielo ha consentito, si dilettava alla cura di uno degli orti di via Venezia.

Amava tantissimo la terra, Giovanni. Un amore ed un attaccamento che aveva eredi-

tato dai suoi vecchi che, nel paesino pugliese, trasportavano pure ortaggi e altri prodotti agricoli con carri trainati da cavalli. Era molto appassionato di lettura e di storia della Prima guerra mondiale. Inoltre, non appena poteva, saliva in sella della sua inseparabile bici, rivivendo i tempi in cui, giovane carabiniere, fucile a tracolla e copricapo tenuto fermo dal sottogola, andava in pattuglia nelle campagne friulane.

Con la moglie Giovanna, con la quale era unito da 64 anni di matrimonio, condivideva la grande passione per la cucina, ben consapevole di avere al suo fianco una bravissima cuoca. Del resto, la maggior parte delle donne pugliesi, in fatto di abilità ai fornelli, non è seconda a nessuno.

Era legatissimo alla moglie Giovanna, alle figlie Lena, consulente di medicina cinese, Antonella, vigile sanitario dell'Ausl e Anna, segretaria dell'Avis provinciale. Com'era pure il nonno affettuoso degli adorati nipoti: Matilde, Daniele, Matteo, Giovanni Dante, Sara e Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia «Così il centro di Parma rischia di morire»

Pincolini: «Aprire
alla circolazione
alle 18.30 durante
la settimana»

«L'emergenza sanitaria ha aggravato la crisi del centro storico colpito dalle politiche di desertificazione della giunta Pizzarotti - scrive in una nota Daniele Pincolini, responsabile delle Attività produttive nel Coordinamento provinciale di Forza Italia -. L'istituzione dei varchi elettronici inaugurati in borgo Tommasini nel 2019 e ora proseguiti con i varchi di via Garibaldi e strada Repubblica ha determinato l'isolamento sociale del centro. Un colpo mortale per il cosiddetto commercio di prossimità o commercio di vicinato basato sulle tradizionali botteghe che aveva già dovuto confrontarsi con la concorrenza esterna reale (centri commerciali) e virtuale (commercio online), oltre alla questione degli affitti molto alti».

«Occorre sospendere i varchi al sabato e alla domenica e

aprire alla circolazione alle 18,30 durante la settimana - prosegue Pincolini - allo scopo di facilitare l'accesso ai negozi anche a tutti coloro che vengono in auto da fuori Parma. Per incentivare il flusso turistico bisognerebbe predisporre navette di collegamento tra stazione, alberghi, monumenti, musei, teatri etc. Infine risolvere definitivamente la nota dolente tipica della capitale del Ducato ossia l'assenza di bagni pubblici. L'attuale giunta ha stanziato fondi per l'installazione di bagni mobili autopulenti a pagamento, ma nel frattempo si potrebbero posizionare i bagni chimici utilizzati per i grandi eventi. Una città che reclama una dimensione turistica e una visione europea non può essere carente di servizi igienici e non può presentarsi nel 2021 tante, troppe barriere architettoniche. Dopo 10 anni di immobilismo nel 2022 la nuova amministrazione di centrodestra riporterà la persona al centro dell'azione politica e costruirà una città aperta, coesa, solidale».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA